**INCIPIT**

1. La lunghezza. Da evitare incipit lunghi. Si perde tempo e i commissari conoscono a memoria la traccia. Massimo 2-3 righe.
2. Evitare di esprimersi in prima persona ad es: “mi viene chiesto di redigere parere….”; “il Signor tizio mi richiede di redigere parere in merito a….”.
3. L’incipit è il vostro biglietto di presentazione: evitare periodi contorti e poco fluidi che possono indisporre il commissario fin da subito. Ci sono delle frasi “tipo” indicate nel metodo che vi possono aiutare ad iniziare il compito in maniera ordinata e pulita.
4. Non ci dimentichiamo del mini-quesito subito dopo aver sintetizzato il fatto. Moltissimi lo saltano.

**CORNICE:**

1. In generale l’errore più comune è l’ordine di trattazione degli istituti e delle norme. Fare una scaletta prima di iniziare a scrivere. Ordine logico e conseguenziale
2. Non ricopiare la norma dal codice. Evitare la rassegna di norme tipo: l’art…. dice…. L’art… dice….
3. Non ricopiare il reato tra virgolette
4. Non riportare le pene del reato
5. Non citare la giurisprudenza, non riportare massime
6. Non parlare in concreto
7. Definire sempre l’istituto anche se la definizione non è espressamente riportata nel codice. Es. contratto preliminare o dolo eventuale. Utilizzate il codice commentato per estrapolare una definizione. Stesso discorso per alcuni principi che governano il diritto penale. ad esempio, il principio di offensività, patto marciano nel diritto civile.
8. Quando si analizza un reato utilizzare termini giuridici. Verrà messa a disposizione una dispensa dove sono descritte tutte le tipologie di reato
9. Da riportare la ratio degli istituti
10. Selezione ragionata di idee: non tutte le norme, non tutti gli istituti ma solo quelli collegati con il quesito di diritto. Ad esempio, spesso nel descrivere un reato molti riportano tutte le circostanze aggravanti previste per quella fattispecie di reato ma se il quesito non verte espressamente su una circostanza aggravante diventa un lavoro di copiatura inutile.
11. La scelta dell’istituto da esaminare non dipende da dove avete trovato la sentenza risolutiva del caso…. Si capisce?
12. Utilizzare dei connettivi, dei collegamenti tra un istituto e l’altro
13. Non citare dottrina
14. Non dilungarsi troppo. Non è un tema per magistratura

**QUESITO DI DIRITTO:**

1. Non porlo in concreto. Si banalizza la questione. Non “occorre chiedersi se tizio…”, bensì “occorre chiedersi se il pubblico ufficiale…”. diamo un nome giuridico ai protagonisti della vicenda.
2. Mai domande dirette…. Occorre chiedersi se…
3. Il quesito molto spesso si ricava dalla massima risolutiva del parere

**TESI E MASSIMA:**

1. L’errore più comune è la mancanza di argomentazioni.
2. Non citare la fattispecie concreta della vicenda oggetto della massima
3. Non riportare più di una massima per quesito altrimenti rischia di diventare una rassegna di giurisprudenza
4. Prima si argomenta, poi si riporta la massima
5. Se la massima è troppo lunga estrapolare il principio di diritto pertinente
6. Spesso si confonde la fase argomentativa con la cornice e si tende nella tesi ad analizzare le norme. il compito diventa così ripetitivo. Le argomentazioni sono le motivazioni della massima: argomentazioni letterali, storiche, sistematiche. Spesso si deducono dalla massima. Altre volte sono il frutto di una vostra personale capacità di ragionamento.

**SOLUZIONE:**

1. L’errore più comune è non valorizzare gli elementi fattuali che emergono dalla traccia e, quindi, non motivare. Questo accade soprattutto nel parere di penale.
2. Non inventate elementi fattuali a favore del vostro assistito. Non forzate la traccia. È un parere pro-veritate,quindi, dovete prospettare al vostro assistito una soluzione in linea con la giurisprudenza riportata e con gli istituti analizzati e non necessariamente a favore del vostro assistito
3. Non citare il giudice
4. Mai tono perentorio. Non usiamo il futuro e poniamoci in termini dubitativi soprattutto se la soluzione è aperta e la giurisprudenza è unanime.
5. Non troppo generico. Non è un tema per magistratura, non è sufficiente dire qual è la soluzione delle Sezioni Unite o della giurisprudenza maggioritaria. Dovete dare un consiglio concreto a Tizio e Caio, calarvi nella fattispecie concreta, suggerire una precisa strategia difensiva
6. Evitate di andare oltre ciò che vi chiede la traccia con osservazioni ultronee e pericolose. Suggerimenti processuali solo se si governa benissimo la procedura.

**DOPPIA QUESTIONE**:

1. Se le questioni sono due bisogna gestire bene il tempo. Errore comune è infatti analizzare frettolosamente la seconda questione.
2. Decidere bene l’ordine di trattazione. spesso una questione è preliminare all’altra. Ad esempio, occorre prima capire quale ipotesi delittuosa integra una determinata fattispecie concreta e solo dopo si può valutare l’applicabilità di una determinata causa di giustificazione o di una determinata circostanza aggravante e attenuante o, ancora, l’offensività di una condotta.

**CONTRASTO:**

1. Attenzione all’ordine. Prima minoritario e poi maggioritario
2. Non riporta re giurisprudenza troppo datata… 1981?

Regole forma

1. Periodi brevi. Eliminare subordinate, periodi ipotetici. Periodo elementare.
2. La grafia.
3. Non si scrive in stampatello.
4. Allenatevi a gestire il tempo. In 5 ore dovete concludere una brutta.
5. Evitare di usare il futuro.
6. Evitare toni perentori.
7. Non si ricopiano le norme.
8. Utilizzare i connettivi.
9. Conseguenzialità.
10. Evitare riferimenti al Giudice.
11. Evitare riflessioni personali.
12. Evitare impostazione troppo tematica. Il quesito non troppo lontano.
13. Astrattezza.
14. No domande dirette.
15. No riferimenti alla dottrina.
16. Evitare di schematizzare in punti come se fosse un atto.
17. In soluzione rivolgersi agli assistiti. Giova rappresentare a tizio.
18. Latinismi. Linguaggio pomposo
19. Andare a capo
20. Utile scrivere le fasi del metodo a margine dell’elaborato e non nel testo.
21. Non saltare righe
22. Non fare cancellature. Interlinea.